

SOLIDARIETÀ. La ventiduenne frequenta l'Accademia internazionale della danza a Parigi

Le vacanze in carcere di Anna insegnando hip hop alle recluse

Sono una quindicina le partecipanti ai corsi «Il ballo aiuta a riscattarsi in contesti problematici»

Chiara Bazzanella

A spiagge e ombrelloni, Anna Beghelli, ha preferito le sbarre del carcere. La veronese di soli 22 anni, tornata a casa da Parigi, dove vive da quasi due anni per frequentare l'Accademia internazionale della danza, ha scelto di trascorrere le vacanze estive a Montorio, per insegnare alle detenute a muoversi a passi di hip hop. Con la chiusura dei corsi francesi per la pausa estiva, Anna è ripiombata a Verona e, per tutto il mese di luglio, ogni martedì e mercoledì mattina, varca l'ingresso del carcere di Montorio per incontrare una quindicina di detenute, di tutte le età e nazionalità, e coinvolger-



Anna Beghelli frequenta l'Accademia della danza a Parigi

Esperienza nata dal «Progetto carcere» che promuove l'incontro tra scuola e detenuti

le ballando.

Un'occasione che arriva da un'esperienza passata che, a quanto pare, è riuscita a seminare il germe della solidarietà proprio come si propone di fare. Sei anni fa, quando era iscritta alle superiori, la giovane ballerina aveva infatti infilato il naso dietro le sbarre grazie all'iniziativa Carcere &

Scuola di Progetto Carcere 663, che ogni anno porta centinaia di studenti veronesi a Montorio, per incontri sportivi e tornei di calcio e pallavolo con chi vi è recluso.

Colpita dalla singolare esperienza, Anna, lo scorso dicembre, ha contattato il presidente dell'associazione, Maurizio Ruzzenenti, chiedendogli - come lui ha prontamente accettato di fare - di rendersi intermedario con la direzione per aprirle le porte del carcere. E così è stato, il permesso richiesto a dicembre, è finalmente arrivato a maggio.

«Il mio intento», spiega la ballerina, «è proporre un tipo di danza non fine a se stessa, ma da praticare in contesti problematici, diversi dalle solite palestre, per capire se ballare può aiutare a riscattare le persone in difficoltà. Nessuna delle detenute aveva qualche conoscenza o dimestichezza con la danza, ma i miglioramenti so-

no evidenti di lezione in lezione. Io sento che faccio una cosa che piace e questo mi gratifica».

Mentre Anna si forma e affina le sue qualità di insegnante, le donne recluse dietro le sbarre trovano sprazzi di evasione, in un cortile all'aperto, con una danza liberatoria e priva di regole rigide.

«Il 5 agosto riprendo i corsi a Parigi e sono costretta a interrompere le attività», conclude la ballerina. «Mi piacerebbe però continuare a svolgere i laboratori in carcere durante le varie vacanze invernali o estive».

L'attitudine alla didattica, del resto, Anna ha iniziato a coltivarla da ancora più giovane quando, durante un anno scolastico trascorso in Irlanda, si era prodigata a mettere su una scuoletta di danza per il paesino di Castledearg in cui viveva. «Sono in contatto anche con il centro autismo di Marzana, per un laboratorio di tre appuntamenti con i ragazzi affetti da questa patologia», fa inoltre sapere Anna. «E per quanto riguarda il carcere vorrei spargere la voce, per capire se altri hanno simili attività da proporre e fare gruppo». ●